

Brescia-FeralpiSalò: un derby inedito passato ai raggi X

Venerdì il confronto tra la squadra che ha il record di campionati cadetti e la debuttante assoluta

Erica Bariselli
Francesco Doria

■ Senza tradizione - al punto che da parte della tifoseria che pesa nettamente di più sulla bilancia della sfida, quella del Brescia, non vissuto nemmeno come un derby in «forma

propria» -, ma ad ogni modo con il perché e il suo fascino. Non può non averlo una partita tra vicinissimi di casa come lo sono le rondinelle e la FeralpiSalò, non può non averlo una sfida tra la «nonna» della serie B che è il Brescia al suo sessantacinquesimo campionato cadetto e la debuttante assoluta in categoria.

Inoltre, non può non avere il suo fascino una sfida che mette a confronto due realtà che vicine, lo sono soltanto da un punto di vista territoriale.

Differenze. Per il resto, si tratta di due vasi non comunicanti e molto distanti a partire dal modello gestionale. Si può dire che il vero derby nel derby sia quello tra Massimo Cellino e Giuseppe Pasi- ni tra i quali il rapporto è di fredda Nemmeno più tale dopo la querelle legata alla scelta di Cellino di dire no alla FeralpiSalò per l'utilizzo del Rigamonti. Ri-

Non essendoci tradizione la rivalità in sé non esiste e semmai è più fra presidenti

gamonti che sarà teatro del primo inedito tra le due squadre: in palio punti pesantissimi per tutti, ma soprattutto la voglia di rivendicare una specie di «supremazia territoriale» tra pari categoria con il Brescia che ha iniziato la stagione meglio del previsto, ma che ancora cerca conferme e con la FeralpiSalò che vede nero e ha un assoluto bisogno di schiarite. Sarà bello da vivere. Nel confronto - no ad anticipare su carta - tra allenatori, leader morali e sul campo, punti forti e punti deboli fino a qui evidenziati. //



Lo scenario. Il primo derby di sempre si giocherà venerdì a Mompiano

LA GESTIONE

SULLE PANCHINE VINCE LA LINEA DELLA CONTINUITÀ

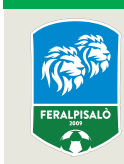


Gastaldello e la capacità di coinvolgere



Quarant'anni. Per Daniele Gastaldello

Prima stagione dall'inizio da capo allenatore per Daniele Gastaldello. Per il quale la carriera alla guida del Brescia era scontata visto il percorso fatto da quando ha smesso di giocare. Ma se da un lato sapeva che prima o dopo per lui una chance sarebbe arrivata dentro una via tracciata da Cellino, dall'altro lato proprio questa «investitura» da predestinato, ha avuto un effetto boomerang: il veneto viene ancora considerato come una emanazione di chi guida il club. Gastaldello la scorsa stagione ha provato a salvare il Brescia e anche nei confronti di uno spogliatoio molto scettico nei suoi confronti visto che era stato il vice di Clotet durante la disastrosa conduzione del catalano, ha dovuto dimostrare molto per acquisire credibilità. Ha saputo serrare le fila ed è un fatto che la squadra arrivò a giocarsi la salvezza all'ultimo. La sua conferma in estate era stata mal accettata dalla piazza: il tecnico ha cercato di farsi scivolare tutto addosso e l'impatto con la stagione è stato buono. Le sue idee sono ancora work in progress tra intuizioni e scelte rivedibili. Un punto di forza ce l'ha nella capacità di far sentire tutti coinvolti nonostante ogni settimana debba compiere scelte forti dato il limite del numero dei convocati. Per adesso ci sta riuscendo.



Vecchi e un gruppo che di lui si fida senza esitazioni



Cinquantadue anni. Per Vecchi, terzo anno a Salò

«La difficoltà per un allenatore sta nell'operare le scelte». Così dice Stefano Vecchi nel video che celebra la promozione della FeralpiSalò in serie B, ma appare evidente che, al netto di qualche errore compiuto anche da lui in avvio di stagione (l'ultimo, «confessato» a fine gara, sull'undici da opporre inizialmente allo Spezia), i giocatori nutrono grande fiducia nell'operato del loro allenatore, anche i singoli che meno sono stati sinora impegnati. L'esperienza al tecnico di Mapello non manca, per quanto in serie B abbia allenato solo due volte senza mai peraltro concludere una stagione: sotto di lui sono passati anche giocatori con grande carattere, ma è evidente che la forza delle idee gli dà credibilità e rispetto. Certo anche per Vecchi questo non è un momento facile, perché i risultati sono senza dubbio la benzina giusta per far andare le cose al meglio ed ora questi latitano, ma la società è al momento inequivocabilmente in piena sintonia con il suo tecnico e la squadra lo sa bene. Anche perché pure nei momenti difficili gli è sempre stata riconosciuta la capacità di saper coinvolgere al meglio tutti i giocatori a sua disposizione.

LA LEADERSHIP

IL CUORE DEI TRASCINATORI BATTE A CENTROCAMPO

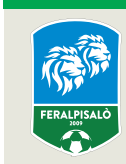


Bisoli, non solo capitano: ormai è una bandiera



Otto stagioni. Dimitri Bisoli è ormai un veterano

Bisoli davanti, di dietro tutti quanti. Più di un capitano: ormai Dimitri è un simbolo del Brescia e aspira a entrare nel libro delle bandiere biancazzurre. La strada intrapresa è questa: quella appena iniziata per Dimitri è infatti l'ottava stagione da rondinella ed è fresco di rinnovo del contratto «a vita». Da tempo «bisolino» viene considerato un punto di riferimento da parte dei tifosi dei quali è definitivamente diventato idolo in estate quando subito dopo la retrocessione non esitò a giurare comunque fedeltà al Brescia a prescindere da quella che sarebbe stata la categoria. Bisoli non è nato capitano, la fascia se la ritrovò al braccio dopo la rottura tra Cellino e Torregrossa: ha imparato il ruolo sul campo imparando a navigare nelle tempeste. È così che ha acquisito credibilità al di là del suo valore tecnico. Bisoli non «viaggia» comunque da solo: nel suo ruolo di capitano si fa dare una mano anche da altri giocatori particolarmente rappresentativi per il Brescia come a esempio Cistana e Mangraviti. Ma a livello di leadership, voce alla quale la squadra quest'anno ha fatto un salto di qualità, dicono la loro anche Paghera e Dickmann.



Balestrero e la forza dell'esempio



Tre anni. Balestrero sul Garda ha messo radici

Ci sono giocatori che guidano la squadra con l'esempio e con poche parole, ce ne sono altri che amano parlare più di altri ai compagni. Dalla scorsa stagione il capitano dei verdeblù è Federico Carraro, giocatore di esperienza che fa certo parte della seconda categoria, anche se un infortunio lo ha tenuto un po' lontano dal gruppo. Tanta esperienza, all'apparenza più silenzioso del compagno, l'ha pure Luca Ceppitelli, difensore arrivato dal Venezia e da tutti accreditato di grandissime qualità morali, oltre che tecniche, quelle che contraddistinguono un vero leader. Piuttosto a sorpresa, però, nelle ultime gare la fascia da capitano è andata sul braccio di Davide Balestrero, il giocatore con l'etichetta di quello «che non è cresciuto in un settore giovanile professionistico», ma pian piano, scalando le categorie passo dopo passo con grande impegno e forza di volontà, è arrivato in serie B. Esempio, le parole giuste (non troppe, in fondo è genovese...), un atteggiamento sempre positivo e grande abnegazione lo hanno fatto diventare il simbolo della squadra. Un punto di riferimento per giovani ed anche per i meno giovani.

FASE DIFENSIVA

RETROGUARDIE AGLI ANTIPODI



Il salto di qualità nella compattezza

S tessi interpreti, ma cambiadone l'ordine, anche il risultato è cambiato. Sembra impossibile, ma una difesa che la passata stagione aveva incassato la bruttezza di 57 gol, in cinque partite ha subito appena una rete dopo un filotto di 4 gare con clean sheet. Decisiva in tutto questo si sta rivelando la svolta tattica - autorizzata da Cellino - col passaggio a una difesa a tre. Ma meccanismi e moduli a parte, è tutta la fase difensiva nel suo insieme a



Centrale. Andrea Cistana

essere migliorata: il Brescia adesso difende di sistema e i primi a rendersi utili in fase di ripiegio sono gli attaccanti. In generale è una squadra che non molla mai.

FASE OFFENSIVA



Poche reti, ma punte tutte a bersaglio

N ove punti in cinque partite sono un gran bel bottino per il Brescia che deve peraltro ancora recuperare tre gare. La squadra ha ancora grossi margini di miglioramenti e mentre incassa i frutti del grosso lavoro fatto sulla fase difensiva, adesso ha bisogno di un ulteriore step. Deve migliorare nella gestione del gioco, deve essere più continua da questo punto di vista. Deve aggiustare le misure della coperta tra fase



Occasioni. Bianchi in azione

difensiva e offensiva. Sia creando di più che concretizzando di più: solo 4 i gol segnati, ma a bersaglio sono già andati tutti gli attaccanti.



I verdeblù sono i più perforati

I nutile girarci intorno: i 15 gol subiti in otto giornate (tre dei quali su rigore) parlano da soli e raccontano di una retroguardia troppo facile da perforare: fin qui è la peggiore del torneo. C'è però un ma che fa ben sperare per il futuro: dopo i dieci gol subiti nelle prime quattro sfide (due con Parma e Südtirol, tre da Ascoli e Palermo), qualcosa di meglio si è visto: un gol a testa hanno segnato Modena, Pisa e Lecco, due lo Spezia, e la



Pizzignacco. Già 15 gol al passivo

media di è dimezzata. Resta però che Pizzignacco non ha ancora concluso una gara senza incassare reti. Un trend, questo, da cambiare il prima possibile.

Da Torbole Tra le rondinelle è out solo Nuamah

Seduta di lavoro pomeridiana ieri per il Brescia. Tranne Nuamah e Muca sono tutti rientrati in gruppo, compreso Bertagnoli che dopo la sosta dovrebbe tornare completamente a disposizione. La squadra si ritroverà al centro sportivo di Torbole Casaglia questa mattina.

Dal Garda Camporese, Ferrarini e Ceppitelli out

La FeralpiSalò è tornata ad allenarsi ieri mattina. Lavoro a parte per Camporese e Ferrarini, ancora out. Oltre a loro contro il Brescia, mancheranno gli infortunati di lungo corso Voltan e Da Cruz. Sarà assente anche Ceppitelli, squalificato. Oggi è previsto un allenamento pomeridiano alle 15.

Ascoli Giannitti è il nuovo diesse

Dopo la partita contro il Brescia, all'Ascoli si è consumato il divorzio dal diesse Marco Valentini. Al suo posto è stato annunciato Marco Giannitti.

Lecco Per Foschi fiducia a tempo

Acque agitate in casa Lecco dopo la sconfitta contro il Cittadella: i lacustri hanno un solo punto in classifica. Rischia la panchina Luciano Foschi: decisiva per lui la prossima gara contro il Cosenza.